

## Mare in salute, ridotto l'inquinamento I dati dal '91 a oggi. Legambiente: «Ma c'è ancora molto da fare»

ROMA Il nostro mare gode di buona salute e il bollettino medico negli ultimi dieci anni ha fatto registrare sperati miglioramenti del malato: rispetto agli inizi degli anni Ottanta, infatti, le acque blu del Belpaese hanno dimezzato l'inquinamento. Lo attestano 10 anni di rilevamenti compiuti ogni estate dalla Goletta Verde di Legambiente e pubblicati alla vigilia della presentazione del rapporto ufficiale del ministero della Sanità sulla balneazione. Se nel 1991 il 45,8% dei campioni di acqua marina esaminati era inquinato, lo scorso anno la quota delle acque a ri-

schio per i bagni è scesa al 23,8%. E se il primo posto nella classifica delle acque più sporche spettava al Friuli Venezia Giulia, con addirittura il 100% dei sette campioni esaminati inquinati - seguita dall'Emilia Romagna (91,7%), Calabria (66,2%) e Campania (65%) - nel 1999 le acque meno limpide sono state quelle dell'Abruzzo (76,9% dei campioni inquinati), seguito dalla Campania (46,5%) e dal Lazio (45,8). Da sottolineare la rimonta del Friuli, maglia nera nel '91, che lo scorso anno ha vantato le acque più pulite. Insieme al Friuli, ai primi posti per le buone condizioni del mare ci so-

no il Molise (nessun campione inquinato), seguito dalla Puglia (solo 2,1% inquinato) e dalla Sardegna (7,3%). Chi ha fatto, insieme al Friuli, maggiori passi avanti è stato proprio il Molise: nel 1992, 1993, 1994 ha avuto anno dopo anno le acque più sporche d'Italia con il 100% dei campioni inquinati, ma poi ha cominciato a risalire la china arrivando alle acque pure del 1999. Tra il 1991 ed il 1999 poi di fronte ai miglioramenti generalizzati delle acque italiane, ci sono invece tre regioni dove la qualità è peggiorata: Abruzzo, Basilicata e Lazio. «Il merito principale del migliora-

mento delle condizioni dei mari italiani - spiega Legambiente - è da attribuirsi all'aumentato tasso di depurazione degli scarichi fognari». Il miglioramento della situazione generale delle acque non è però confermato dal monitoraggio fatto da Goletta Verde alla foce dei principali fiumi, tra i punti più a rischio sul territorio italiano. Infatti, se nel 1991 quasi due terzi (65,3%) dei campioni risultavano inquinati, nel 1999 questa quota è addirittura salita all'83,8%. Per quanto riguarda i mari, l'annata peggiore monitorata da Legambiente è stata il 1992, con ben il 58% dei campio-



Roberto Cano

ni inquinati, mentre quella migliore è stata il 1998, con solo il 19,6% dei campioni inquinati. Ma, non è tutto così roseo a ben guardare. I parametri attuali che monitorano solo l'inquinamento batterico ed organico non sono validi per valutare appieno le

condizioni di salute del mare italiano, come spiega Legambiente: «Nei prossimi anni, con l'avanzata della depurazione delle acque ai rilievi tradizionali appariranno sempre più pulite, ma in agguato c'è l'inquinamento chimico». Metalli pesanti, petrolio, residui

di pesticidi, idrocarburi oggi viaggiano indisturbati sul mare senza alcun controllo o rilevamento. «Queste sostanze - dice Legambiente - in aumento esponenziale negli ultimi anni mettono sempre più a rischio non solo la salute dei bagnanti, ma anche quella dell'ecosistema marino ed entrano anche nella catena alimentare». Per Legambiente è diventato quindi quanto mai necessario rivedere tutti i parametri di valutazione del mare. Concretamente, ribatte da Attilio Rinaldi, direttore dell'Ircam, l'Istituto di ricerca sul mare e "capitano" storico della Daphne, il battello controllo-Adriatico. «La situazione è senz'altro migliorata negli ultimi tempi per l'inquinamento batteriologico - dice - Ma non bisogna fermarsi qui per giudicare la qualità del mare. Bisogna anche fare i conti con l'inquinamento da azoto».

## Veronesi: «Ospedali a misura di paziente» Dopo le polemiche il successore della Bindi illustra i punti del suo progetto

ROMA «Priorità assoluta alla legge di riforma degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), subito dopo tre progetti strategici per il miglioramento della sanità italiana, assolutamente in sintonia con la legge di riforma del ministro Bindi», che ha introdotto il principio dell'incompatibilità e dell'esercizio della libera professione intramoenia, «principi con cui sono perfettamente d'accordo». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, relativi alla riforma Bindi, il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha illustrato le linee generali del suo programma ieri all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. I tre progetti strategici riguardano il riassetto della rete ospedaliera, il rilancio della ricerca biomedica e l'obbligo di aggiornamento per la classe medica.

Il primo progetto riguarda il riassetto della rete ospedaliera, vecchia e fatiscente. L'età media degli ospedali è di 63 anni e la maggior parte è stata costruita prima dell'ultima guerra. Inoltre i pochissimi ospedali costruiti negli ultimi 15 anni sono stati fatti su progetti vecchi. Veronesi ha ricordato che proprio negli ultimi 15 anni invece si è verificata una rivoluzione in medicina, con la genetica molecolare, diagnostica per immagini, trapianti, chirurgia mininvasiva che comporta anche degenze di un giorno. Quindi l'ospedale del futuro è diverso da quello di oggi. Per Veronesi deve avere tre caratteristiche: prima, la centralità del paziente nell'architettura. Quindi camere singole con bagno e la possibilità di rice-

vere i familiari, «veri volontari gratuiti», a tutte le ore del giorno. Ancora, occorre costruire un diverso rapporto letti/servizi - «il futuro verso degenze brevi, 2-3 giorni» - e avere una sala operatoria ogni 10 letti. Infine, realizzare 2 blocchi degenze: uno terapeutico ad alto livello di assistenza, con ricambio rapido; l'altro a breve distanza, 30 metri, per la «low care», dove il paziente possa trasferirsi dopo i primi giorni di cure intense.

Il secondo progetto riguarda il rilancio della ricerca biomedica. «Oggi - ha detto il ministro - c'è separazione fra l'università (dove si fa ricerca di base) e la clinica. Manca l'area intermedia della «ricerca di trasferimento». Per Veronesi è invece importante che i dati di laboratorio siano rapidamente trasferiti al letto del paziente. «La prima cosa da fare - ha detto - è costituire un'agenzia per la ricerca, organismo che sia intermedio fra il ministero della Sanità e quello dell'Università». Il terzo progetto concerne l'obbligo di aggiornarsi per i medici di tutti i livelli. «In Italia - ha detto Veronesi - manca un'organizzazione sistematica del processo educativo. Non c'è l'obbligo di aggiornarsi, anche se ogni 7 anni le conoscenze mediche diventano obsolete». Ma «una sanità è buona se i suoi medici sono aggiornati», dice il ministro, che suggerisce di importare a questo proposito il sistema Usa dei «credit points». Veronesi pensa di far partire in via sperimentale il sistema in alcune regioni, per poi estenderlo in tutta Italia.

Non tutti i problemi saranno ri-



Il ministro della Sanità Umberto Veronesi durante un convegno a Milano

Bruno/Ap

solti da questi tre progetti: «C'è anche - ha detto Veronesi - quello dei malati terminali, l'assistenza domiciliare, la terapia del dolore, l'assistenza ad anziani e bambini, il rilancio dell'industria farmaceutica...». Il ministro ha ricevuto le critiche della Cgil medici, che lo accusa

di aver trascurato l'assistenza sul territorio. Secondo il sindacato il progetto brilla per la sua mancanza di qualsiasi riferimento alla necessità di sviluppare la medicina del territorio e la riorganizzazione della rete dei distretti. A parlare è Roberto Polillo, responsabile del sindacato:

«la prevenzione delle malattie e delle disabilità, la cura degli anziani e l'integrazione tra i servizi non sono vuote parole da citare stancamente, ma l'essenza dell'intervento del Servizio sanitario nella stragrande maggioranza degli stati moribondi. Non è tutto. Sebbene «piene di buo-

PUGLIA

### Viagra gratis per 50 paraplegici «Così l'azienda sanitaria risparmia»

■ Cinquanta paraplegici pugliesi potranno ricevere gratuitamente, due volte a settimana, alcune pastiglie di Viagra, per la cura dell'impotenza. È la prima volta che il farmaco per la cura della disfunzione erettile viene dispensato gratuitamente da una struttura pubblica, la Usl Bari 5, che ha accolto una richiesta dell'associazione paraplegici pugliesi. Dopo la prima prescrizione da parte della Usl, sarà il medico di famiglia a firmare le ricette: i pazienti dovranno essere residenti nell'ambito di quella Usl e potranno ritirare il medicinale direttamente in farmacia. L'iniziativa della Usl Bari 5 partirà con una sperimentazione di sei mesi che potrà essere prorogata. A beneficiare della terapia saranno soprattutto i giovani che hanno avuto traumi dovuti ad incidenti. Si calcola che in Italia siano almeno 80.000 le persone mielolose, l'80% delle quali sono giovani maschi. Attualmente nel nostro paese sono rimborsate solo le prostaglandine che vengono somministrate per iniezione e hanno alcuni inconvenienti: la somministrazione per bocca di un medicinale è invece più facile, non invasiva e migliora la qualità di vita.

Per il direttore generale della Ausl Bari 5, Nicola Pantaleo, la sperimentazione che sarà fatta nel territorio dell'azienda sanitaria con l'erogazione gratuita del Viagra a 50 paraplegici «costituisce anche un motivo di risparmio per l'Azienda, atteso che il nuovo farmaco da somministrare costa meno di quello precedentemente usato dai soggetti interessati». «La sperimentazione di sei mesi che riguarderà una cinquantina di pazienti paraplegici residenti nel nostro territorio si inserisce - ha aggiunto Nicola Pantaleo - in una serie di iniziative che l'azienda Usl Bari 5 sta portando avanti per migliorare la qualità della vita dei suoi assistiti».

ni propositi intenzioni, risultano ampiamente generiche e insufficienti per Gianni Confalonieri, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, le dichiarazioni rilasciate oggi dal neoministro della Sanità, Umberto Veronesi, «rispetto alle priorità per il miglioramento della sanità italiana e lombarda». Stroncate dall'opposizione. «Le parole del ministro Veronesi offrono uno spettacolo poco incoraggiante sulla strada del rinnovamento del nostro sistema sanitario», ha detto il senatore Antonio Tomassini, responsabile della sanità di Forza Italia.

### IL CASO

Attacco degli hacker alla rete dei ministeri  
Da ieri siti riattivati

■ Sono di nuovo disponibili da ieri mattina i siti dei ministeri della Sanità, dei Trasporti e della Corte dei Conti, colpiti nel fine settimana da ignoti hackers che hanno bloccato le home page, lasciando messaggi e firme. In particolare sul sito della Corte dei Conti la home page è stata sostituita da una pagina bianca con il seguente messaggio: «owned by Un4b0mb3r (HW)», seguito dalla dichiarazione d'amore «Gaby, Line, Natalia, PIII!!! Adoro te da un po'». Una firma inquietante, riconducibile, storiatura a parte, a quella di Unabomber, il terrorista nemico della tecnologia che uccise tre persone e ne ferì 28, e che per questo è stato condannato a quattro ergastoli. Secondo il quotidiano telematico Punto Informativo, la polizia postale sarebbe già al lavoro per identificare gli hackers che con ogni probabilità non hanno danneggiato i server e i sistemi dei siti che hanno attaccato. La presenza della home page corretta e firmata, infatti, induce a ritenere che i sabotatori abbiano soltanto voluto compiere un atto dimostrativo. Il sito del Ministero della Sanità è rientrato in funzione alle 12 di ieri. L'intrusione dei pirati informatici non ha procurato alcun tipo di danno permanente alla gestione del [www.sanita.it](http://www.sanita.it).

## I gay: «Ci vietano di donare sangue e organi» Lo stabilisce una circolare del 1992. Mancuso (Ds) ne chiede la revisione

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Perché le persone che si dichiarano omosessuali non possono donare né il sangue né gli organi? Le associazioni dei gay lo hanno già chiesto a tutti i ministri della Sanità dell'ultimo decennio. Adesso, mentre a casa di ogni italiano sta arrivando il tesserino per la donazione, tocca al neoministro Veronesi. A fare la domanda è Aurelio Mancuso, portavoce degli omosessuali Ds, che ricorda come una circolare del '92 escluda, appunto, gli omosessuali dalle donazioni, basandosi sui protocolli previsti dal decreto sulla donazione del sangue del '91. Che nei criteri di esclusione, tra «assunzione di droghe» e «trasfusioni ricevute anche in un lontano passato», includono: «rapporti omosessuali». Marida Bolognesi, Ds, su quella circolare ha presentato una mozione alla Commissione affari sociali della Camera, di cui è presidente. E garantisce: «Sarà discussa entro i prossimi tre mesi». Nel frattempo, il presidente della Commissione diritti e libertà del ministero delle Pari opportunità, Franco Grillini, segnala uno dei tanti casi di concreta assurdità a cui porta quel regola-

mento: «Un eterosessuale in fin di vita ha il fratello pronto a donargli un rene per salvarlo. Ma il fratello è gay, quindi la donazione è stata bloccata». E Mancuso aggiunge: «Nell'elenco delle malattie degli ospedali l'omosessualità viene ancora citata, all'interno delle patologie psichiatriche».

La circolare di cui Mancuso chiede di nuovo la revisione fu fatta da De Lorenzo il 10 aprile del '92. Prevede l'esclusione dal-

FRANCO GRILLINI  
«Non ci sono basi scientifiche  
È una promozione di massa del pregiudizio e dell'omofobia»



la donazione di organi o tessuti di tutti i soggetti con comportamenti a rischio. «La circolare spiega Mancuso - fa riferimento al decreto sulla donazione del sangue del 15 gennaio del '91». Dove, all'articolo 33 dei protocolli per l'accertamento dell'idoneità del donatore di sangue, si allega il modulo di accettazione

ne. Lì c'è l'elenco dei criteri di esclusione. Che recita: «Esistenza nella storia personale di: assunzione di droghe, rapporti omosessuali, rapporti sessuali con persone sconosciute». E prosegue con le trasfusioni ricevute, le epatiti, le altre malattie infettive. Per poi concludere che è escluso dalla donazione anche chiunque abbia avuto «rapporti sessuali con persone incluse in questo elenco». Dice Grillini: «Non ci sono basi

scientifiche, come è evidente. Bastava scrivere che erano escluse le persone che avevano avuto rapporti sessuali non protetti. Dire che i rapporti omosessuali sono a rischio in quanto tali è puro razzismo. E la gravità sta nel fatto che le 700mila persone che ogni anno donano il sangue si sentono chiedere se

sono omosessuali e sanno che dire di sì significa non poterlo donare. È una promozione di massa del pregiudizio e dell'omofobia». In più, Grillini cita il testo dell'elenco delle malattie compilato dal ministero della Sanità per gli ospedali: «Li - dice - ogni patologia ha un codice, in omaggio al rispetto della privacy. E l'omosessualità compare come numero 3202, all'interno del capitolo sulla psichiatria».

«Dell'elenco per gli ospedali non sapevo nulla, mi pare assurdo - dice Marida Bolognesi - e certo va modificato. Quanto al resto, ho presentato la mozione due mesi fa, ponendo la questione del modo in cui è scritta la circolare. Perché il problema, ovviamente, non è quello dell'orientamento sessuale, ma del comportamento a rischio, che può essere sia degli eterosessuali che degli omosessuali. Bisogna distinguere i rapporti protetti da quelli non protetti. La sicurezza sanitaria può essere garantita così. Non servono atteggiamenti culturalmente discriminatori verso gli orientamenti sessuali. È un punto importante, questo: è anche tramite i diritti civili che cambia la cultura di un paese. In Europa, queste forme di pregiudizio nella sanità non ci sono più».

IN PRIMO PIANO

### Appello della Lila al ministro: «Più privacy per i test sull'Aids»

■ Le persone sieropositive possono essere individuate. Occorre pertanto impedire il sistema di sorveglianza sanitaria dei casi di hiv in aperta violazione della legge sulla privacy, proposto dalla commissione nazionale aids. L'appello al ministro Veronesi viene dalla Lila (lega italiana per la lotta contro l'aids). Il sistema, infatti, prevede l'indicazione della prima lettera del nome e del cognome, il sesso, la data di nascita e la provincia di residenza di tutti coloro che si dovessero sottoporre al test. «È evidente che tali informazioni, raccolte nei dati di nascita e in provincia, possono essere facilmente incrociate con i dati dell'anagrafe - dice la Lila - consentendo di individuare le generalità delle persone risultate sieropositive». Per l'associazione, infine, la decisione contrasta con il parere espresso il 16 febbraio scorso dal Garante della Privacy. All'appello hanno aderito Dario Fo, Franca Rame, Lella Costa e Gad Lerner e molti altri. Intanto, a Milano, riparte «Convivio» che raccoglie quest'anno l'adesione di 140 marchi tra i più prestigiosi, soprattutto della moda. La manifestazione, che fu ideata da Gianni Versace, è a sostegno dell'Anlaids (Associazione nazionale lotta all'Aids), si avvale del lavoro di 800 volontari di una grande mobilitazione cittadina.

## Notizie liete

Benvenuto Lorenzo

La Federazione dei D.S. di Roma si congratula

con mamma Valentina Rinaldi e papà Fabrizio Picchetti

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17	800/865021
numero verde	06/69922588
fax	
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18	800/865020
numero verde	
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	06/6996465
fax	
<b>N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.</b>	

